

IL MEDIOEVO
E IL SIGNIFICATO
DEI SOGNI

Maria Cristina Carratù

Ogni epoca, dalle origini dell'umanità, ha visto nei sogni notturni l'affascinante indizio di una realtà "altra", tanto misteriosa quanto capace di fornire una decisiva chiave di lettura della realtà "vera". Ne sono convinti gli antichi egizi, la cultura indiana, persiana e greca, la Bibbia, l'intera letteratura medievale Dante in primis.

pagina X

MARIA CRISTINA CARRATÙ

Ogni epoca, dalle origini dell'umanità, ha visto nei sogni notturni l'affascinante indizio di una realtà "altra", tanto misteriosa quanto capace di fornire una decisiva chiave di lettura della realtà "vera". Ne sono convinti gli antichi egizi, la cultura indiana, persiana e greca, la Bibbia, l'intera letteratura medievale Dante in primis, e ne è straconvinto il popolo moderno (e contemporaneo) che gioca ostinatamente al Lotto i numeri della Smorfia napoletana. La decifrazione del sogno, insomma, – come capirà Freud, rivoluzionando la visione occidentale del mondo – è decisiva per vivere, ma la lettura scientifica della realtà, quando prenderà piede, non riuscirà a far fuori la "pratica empirica", nemmeno nell'era digitale. Non stupirebbe, perciò, che il libro dal filologo e docente di Italianistica alla Mississippi University (Usa) Valerio Cappozzo, appena edito da [Olschki](#) e presentato ieri al Gabinetto Vieusseux, messo insieme in 11 anni di scavo fra biblioteche e fondi librari di mezzo mondo (e soprattutto nelle fiorentine Medicea Laurenziana, Riccardiana, Nazionale), diventasse un best seller nonostante il titolo ostico: il *Dizionario dei sogni nel Medioevo*.

Lo studio Dopo 11 anni di lavoro nelle biblioteche di mezzo mondo, Valerio Cappozzo ha pubblicato un volume sui simboli onirici diventato un best seller

Il Medioevo
e la realtà dei sogni
che ci fa guardare
dentro noi stessi

Il Somniare Danielis in manoscritti letterari. Vero e proprio prontuario, in ordine alfabetico, dalla A di abate, alla B di bilancia, alla C di casa, fino alla Z di zucchero, di oltre 650 simboli onirici fra i più comuni presenti nell'area geografica europea, con le loro varianti e le migliaia di interpretazioni loro assegnate nel tempo, composto in greco intorno al IV secolo a.C., tradotto in latino nel IX secolo, e poi confluito nelle versioni in volgare italiano del XIII e XV secolo, qui proposto con l'aggiunta dei testi delle prime edizioni a stampa, in latino e in volgare, datate fra il 1475 e il 1550. Una sorta di filo rosso dell'interpretazione dei sogni che parte dall'antico Egitto e lungo 3200 anni, rintracciato negli ambiti culturali, geografici e cronologici più diversi e tuttavia, spiega l'autore, «sorprendentemente affini» dal punto di vista sia del "materiale" dei sogni, che della loro "scienza" – compresa quella che scienza, a rigore, ancora non era. Finché la psicoanalisi, agli albori del XX secolo, non l'ha per sempre soppiantata (ma senza sostituirla nella pratica). Un'era di oltre tre millenni in cui, spiega Cappozzo, si assiste a «un graduale potenziamento delle tecniche interpretative grazie, soprattutto, all'oniocritica araba», sorta di protoscienza che punta a stabilire in modo teorico l'origine e la veridicità dei sogni, laddove la tradizione popolare si

esercita più volentieri nell'oniromanzia, l'arte dell'interpretazione finalizzata a scopi pratici, ai pronostici per la vita di tutti i giorni, di cui fanno parte il Somniare Danielis vero e proprio e la Smorfia napoletana, che nel '500 aggiungerà ai simboli i numeri da giocare sulle ruote del Lotto. Ma quello che soprattutto colpisce del corposo excursus, a riprova, sottolinea l'autore, dell'esistenza di archetipi che rendono davvero sorelle anche le culture più lontane, sono sia «la costanza sostanziale del simbolismo», che «la coerenza del metodo interpretativo», sempre basato «su un'equazione elementare: sognare x significa y, e si può interpretare z». L'associazione fra immagine e significato offerta dal "prontuario", insomma, «lascia a chi sogna la possibilità di stabilire cosa significa per lui». Il che, se da un lato dà modo al testo di confermare la propria autorevolezza, dall'altro «apre al sognante la via prolifica della ricerca di se stesso». Chi sia, per esempio, il parente destinato a morire se si sognano denti che cadono, o a quale onore si sia destinati quando compare un'aquila, quale letizia attenda chi, in sogno, prende una coperta, o quale angoscia chi non riesce a correre, è ognuno di noi a doverlo stabilire, scandagliando la propria interiorità. Uno stimolo, nell'omologante e superficiale cultura di oggi, più "attuale" che mai.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Dizionario è un vero e proprio prontuario con oltre 650 voci. "Ognuno può guardarsi dentro e capire cosa significa quell'immagine per lui"

Il libro



Somniale Danielis
I manoscritti
Il "Dizionario dei sogni nel Medioevo" di Valerio Cappozzo è stato pubblicato da **Olschki**

